

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Eccomi a voi! (Il Redattore) - *Orazio Benedetto De Saussure* (Silvio Mascardi) - *Piccolo M. Bianco* (Umberto Bachi) - *Ancora il Pizzo Orientale del Ferro* (Eugenio Fasana) - *Nel primo decennio di fondazione della nostra Sezione Skiatori (S. M.)* - *Tiro e montagna (F. G.)* - *Domando la parola!* (Eugenio Fasana) - *Cronaca Alpina* - *Indice anno 1914* - *Gita Sociale al Monte San Primo.*

ECCOMI A VOI!

Sicuro, un po' in ritardo, ma ecco qua la vostra bella Rivista che riappare, attesa e desiderata, a rassicurare ed a promettere. Il ritardo non fu che una breve pausa, necessaria, in questi mesi di panico e di raccoglimento, per riprendere lena, per misurare le forze e prepararsi alle nuove fatiche.

Ed ora, dopo aver vinto il primo momento di incertezza, causato dai torbidi avvenimenti che tanto si impongono con nuove, soverchie preoccupazioni, rinfrancato e sicuro di se, il vostro giornale ritorna ai suoi fidi lettori. E inalberando la sua prima veste, quella simpatica e severa assisa che ricorda i bei tempi della sua prima riscossa, guarda tranquillo a l'avvenire, fiducioso nella fede e nella fermezza di propositi di chi ne regge le sorti.

Purtroppo l'orizzonte è tutt'altro che sereno: grosse nubi si addensano e il vento soffia impetuoso, foriero di burrasca. "Le Prealpi", sta però salda e si avvia serenamente per il cammino che deve percorrere. Essa ben sa che di nulla può temere fin che le rimane l'affetto e la benevole simpatia di tutti coloro che vedono in essa il più vivido simbolo della gagliarda compagine sociale palpitante di vita rigogliosa e di sempre rinnovate, fattive energie.

La fiducia in essi è la sua migliore promessa.

IL REDATTORE.

Vedere in fondo al Giornale il Programma della Gita Mensile del 13 e 14 Marzo 1915 al

MONTE SAN PRIMO

EX LIBRIS N°
SEMPRE ALEGRI E MAI PASSION.
VIVA LA' E PO BON.

ORAZIO BENEDETTO DE SAUSSURE

E I SUOI STUDI GEOGRAFICI.



Sotto questo titolo il Bollettino della R. Società Geografica pubblica nel suo numero di Dicembre 1914 un interessante lavoro del Prof. Adriano Michieli intorno agli studi geografici di quel gran pioniere dell'alpinismo che fu O. B. De Saussure.

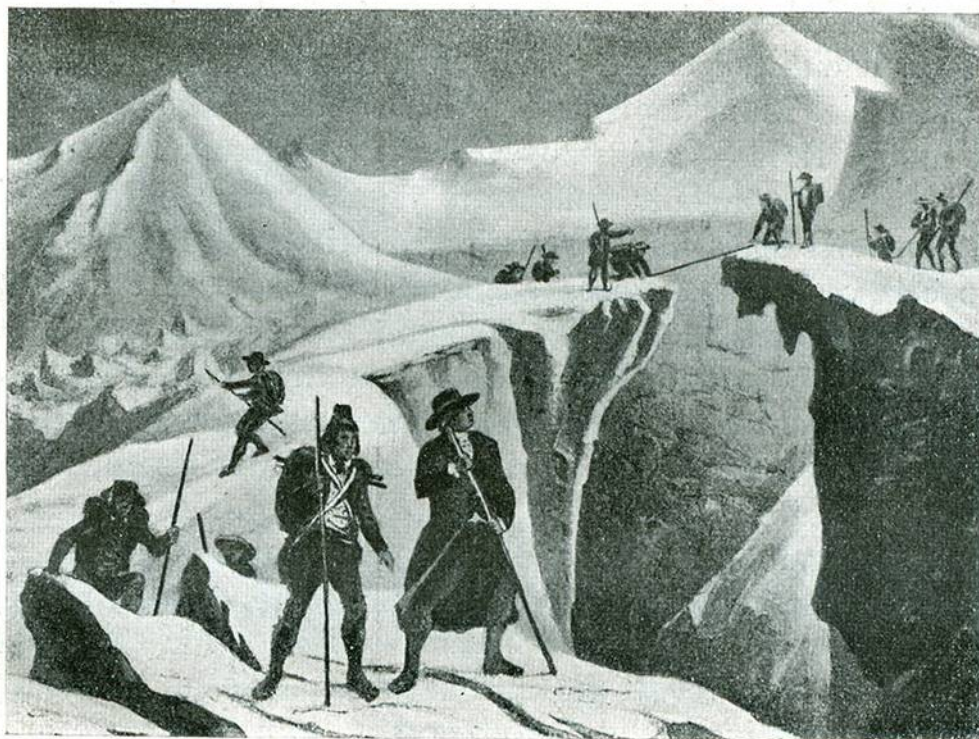
Non ancora sufficientemente noto è fra noi il nome di questo grande scienziato cui dobbiamo tanti tesori di scoperte e di utili, preziose osservazioni nel campo della botanica e della geologia in cui egli lasciò tracce profonde di innovatore. Non tutti ancora ci siamo reso perfetto conto di quanto e quale vantaggio furono, per la scienza in generale e per l'alpinismo scientifico in particolare, gli studi accurati e meticolosi fatti dal De Saussure nei suoi numerosi viaggi e nelle escursioni attraverso le Alpi, nei Vosgi e nell'Appennino.

« Egli - scrive il Prof. Michieli - aprì una nuova era per gli studi geologici e geografici; fissò come nessuno prima di lui aveva fatto, l'importanza che ha lo studio delle Alpi nel vasto campo delle discipline naturali; e fu spesso un precursore e un maestro. Nella geologia, nella geografia fisica, nella meteorologia chiarì fenomeni fino allora trascurati, e scoperse nel vero e miglior senso della parola non pochi fatti di notevole importanza. Mente limpida ed organica creò, la metodica degli studi alpini e ne mostrò con moltissime esperienze e una lunga serie di audaci escursioni, tutta l'utilità e i vantaggi ».

I meriti suoi principali e le ragioni per cui deve essere ricordato anche dagli storici della geografia stanno però tutti nella larga visione che egli ha avuto della natura e delle sue leggi, considerandole non già isolate e indipendenti, ma strette insieme, con perenne vicenda, in una mirabile catena di cause e di effetti e quasi note in apparenza discordi, ma in realtà concordi, di una predisposta eterna sinfonia.

« Tout est lié et la Nature ne fait point de sauts » e in tutta la sua vasta e complessa, multiforme e geniale opera di scienziato parve voler dimostrare la verità di questo semplice e pur profondo asserto del filosofo Bonnet.

La biblioteca dell'Università di Ginevra, ove egli morì nel Gennaio 1799, conserva una completa raccolta degli scritti del De Saussure. Sono molti, di varia natura a seconda della materia in essi trattata come: botanica, fisica, geologia e geografia. I suoi « Viaggi nelle Alpi » rappresentano però la sua opera principale, come quella in cui egli riunì tutta la somma di impressioni raccolte e le acute, profonde deduzioni tratte dallo studio dei fenomeni da lui osservati nelle sue peregrinazioni. Infatti quest'opera oggi rarissima, riunisce in quattro grossi volumi ricchi di carte geografiche, il resoconto scientifico e aneddotico dei viaggi al Monte Bianco, al Monte Rosa, al Cervino e al Colle del Gigante; attraverso il Cenisio e in Provenza, attraverso il Grimsel e la Furka, al lago Maggiore.



Ascensione di De Saussure al M. Bianco.

(da una stampa antica).

Grande fu in lui la passione per i viaggi e per la montagna. Giovanissimo, aveva già visitato tutti i monti dei dintorni di Ginevra: fu poi nel Giura e su i ghiacciai di Chamonix. E tutto ciò quando l'alpinismo era ancora sconosciuto, quando le nevi e i ghiacciai incutevano timore agli stessi montanari; quando fare una escursione voleva dire sfidare l'ignoto senza itinerari precisi e senza guide. Sin dal 1760 egli aveva fatto promettere in tutte le parrocchie della valle di Chamonix un premio a chi avesse trovato una via per salire il Monte Bianco. I tentativi e le prime felici ascensioni (1786) sulla più alta cima di Europa sono uno splendido capitolo dell'epopea dell'alpinismo. Fu in occasione della sua salita al Monte Bianco che il De Saussure poté studiare su di sé e sugli altri, per la prima volta, gli effetti del male di montagna.

Il massiccio di questo colosso alpino, per la sua grandiosa e complessa conformazione, fu il campo preferito dei suoi studi. Lo percorse in lungo e in largo osservando in esso, con l'occhio di esperto geologo lo scheletro del globo e i suoi fenomeni: ghiacci, fiumi, nubi, tempeste, venti, arcobaleni, piantee animali.

« Nelle Alpi — egli scrisse nel capitolo: « Coup d'oeil général sur le

Alpes » — noi vediamo la prova sicura della catastrofe o dell'ultima scena del grandioso dramma di rivoluzione del nostro globo. Ma noi non vediamo che degli indizi incerti e problematici degli atti precedenti, eccettuate le prove di tranquille cristallizzazioni nei tempi più antichi che hanno preceduto la creazione degli animali; e dei depositi o sedimenti in quelli che hanno seguito questa epoca e alcune prove di moti violenti, come la formazione di frane, di puddinghe, lo spezzamento di conchiglie e il raddrizzamento degli strati ».

L'Italia, ove contava salde amicizie con molti scienziati e studiosi suoi contemporanei, — come il Volta e lo Spallanzani — fu da lui preferita nei suoi viaggi. Il cratere dell'Etna lo vide attento ai fenomeni del vulcanismo e dall'alto di quella piramide incapucciata di nevi eterne osservò la conformazione di quelle giovani terre irrequiete. Fu in Piemonte, in Lombardia e in Liguria; studiò la valle Padana — considerandone le origini sulle stratificazioni di materiali diluviali e alluvionali. Si interessò delle regioni geologiche della Novalesa e del Monastero di S. Michele della Chiusa. Visitò tutto il gruppo del monte Rosa — già studiato nel 1775 dal naturalista Bartolozzi — osservandovi la corrispondenza delle sette vallate con le sette principali catene che si dipartono dal bellissimo massiccio. Descrisse il ghiacciaio e le sorgenti del Rodano e la cascata del Toce, il fenomeno dei cretini e degli albinetti delle valli del Gran S. Bernardo, gli usi e i costumi delle altre vallate, le caccie ai camosci e il carattere semplice e sincero dei montanari. Osservatore profondo e diligente, viaggiando, tutto esaminava, raccogliendo larga messe di dati e informazioni, di cui faceva tesoro e riassumeva nei suoi scritti, commentandole con idee ed osservazioni sue.

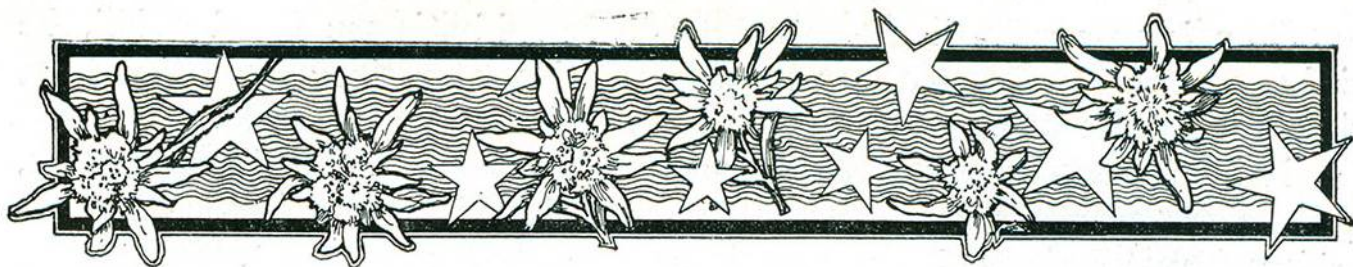
A questo suo grande merito dobbiamo quel prezioso volume: « Agenda ou tableau général des observations et des recherches » che è un vero manuale di utili istruzioni per lo studio della natura, scritto, come egli stesso afferma, « nella speranza di mettere dei giovani, al principio della loro carriera, al punto in cui io non sono arrivato che dopo trentasei anni di studi e di viaggi ».

Ma una disamina completa dell'opera del grande ginevrino richiederebbe un intero, grosso volume, tanti sono gli aspetti sotto cui bisogna osservare il contributo da lui arrecato alle scienze nelle quali volle esercitare il suo duttile ingegno e per cui fu condotto a divinare talvolta, attraverso i fatti e i fenomeni della natura, certi principi che sono oggi la base delle moderne teorie scientifiche. Ed è questo tanto maggior vanto per l'egregio Prof. Michieli che seppe tracciare in poche pagine, attraverso la rapida rassegna dei suoi studi geografici, una felice sintesi dei tratti più salienti della figura del De Saussure.

A lumeggiare maggiormente la quale, aggiungerò queste sue stesse parole che sono, si può dire, la regola di cui informò tutta la sua opera di scienziato..... « la vie du géologue est partagée entre des voyages fatigants, périlleux, ou l'on est privé de presque toutes les commodités de la vie et des études variées et approfondies dans le cabinet. Mais ce qui est plus rare encore, et peut-être plus nécessaire que le zèle qu'il faut pour surmonter ces obstacles, c'est un esprit exempt de préventions passionné de la vérité seule, plutôt que du desir d'élever ou de renverser des systèmes, capable de descendre dans les détails indispensables pour l'exactitude et la certitude des observations, et de s'élever aux grandes vues et aux conceptions générales ».

Ed è proprio così.

SILVIO MASCARDI.



PICCOLO MONTE BIANCO (m. 3431)

7 AGOSTO 1914.

Dopo due giorni di un tempo pessimo, in cui pioggia e vento si sono rovesciati senza misura sulle nostre fragili casette di tela, rizzate al Plan de l'Hognan, dove l'anno passato sorse Tendopoli, vediamo con vera soddisfazione alcuni squarci nelle nubi, prodotti da un venticello di tramontana, foriero di una bella giornata. E quando alla sera ci ritiriamo nelle nostre tende, il cielo interamente sereno, brilla punteggiato da miriadi di stelle.... (Ho cercato invano un frase più..... originale, perciò accontentatevi di quella che vi dò)....

« Ruppemi l'alto sonno nella testa »

l'amico Marengo che alle 2.30 mi chiana a gran voce. Gli rispondo.... con un moccio; è la prima volta che sotto la tenda riesco a dormire di un placido sonno ed una maledetta tentazione mi prende di voltarmi dall'altra parte.

Ma presso di me veglia un altro dolce amico, che non mi lascia compiere la manovra; accende la lanterna, mi scuote, caccia la testa fuori della tenda ed un grido fuori della bocca; un grido di meraviglia, che termina di svegliarmi e che mi fa curioso di conoscerne l'oggetto. Mi sporgo io pure, ma invece di gridare, ammutolisco, tutto preso dal fascino di uno spettacolo incomparabile.

Tutta la catena del Monte Bianco sorge, dalla valle buia e profonda, risplendente del riflesso lunare. Sullo sfondo cupo del cielo, ogni punta, ogni cresta, si stacca nitidamente, elevandosi nella limpida atmosfera.

Nessun particolare sfugge; si potrebbero contare i seracchi del Ghiacciaio di Fresnay, le rupi della Punta Innominata e del Fauteuil des Allemands, che sorgono innanzi a noi.

Gli ultimi preparativi si compiono sveltamente ed alle 3 partiamo. Siamo in sei: il Geom. Pasteris che dirige la gita, la Signorina Maria Marengo col relativo fratello, Ferrero, il mio compagno di tenda, Perardi ed io. Nessuna guida e sei portatori, essendo ognuno il portatore.... di sè stesso.

Lentamente ci incamminiamo verso il Lago Combal. Il nostro passo quasi cadenzato e la strada monotona, mi procurano una specie di intorpidimento, per cui cammino quasi come un sonnambulo. Tale stato però cessa subito, non appena l'esteso bacino del lago si apre davanti ai miei occhi. La luna trovasi adesso allo zenith e le acque del lago scintillano del suo riflesso, mosse da una leggera brezza. Sostiamo un istante solamente e subito volgiamo i passi verso la morena del Miage, che rimontiamo su un sentiero appena segnato. Tosto però il sentiero lascia la morena, per piegare a sinistra, verso i pascoli superiori dell'Aiguille de Combal, che risaliamo sino all'ingresso di un profondo canalone. Si cammina da oltre due ore.

Prendiamo a salire il nostro canalone. Esso si inizia con detriti mobili, che ci fanno perdere del tempo, per continuare poi con un ripido pendio nevoso, che ci fa perdere maggior tempo ancora, poichè bisogna scalarlo.

Nel frattempo la nostra compagnia si è ingrossata. Un intero gregge, qualche centinaio di pecore, montoni ed agnellini, ci segue nel ripido pendio, evidentemente curioso di conoscere lo scopo delle nostre fatiche.

Un mio movimento alquanto brusco, provoca una fuga generale delle bestiole e restiamo nuovamente soli. Siamo giunti intanto alla base di una cresta rocciosa che si stacca dall'Aiguille de Combal e poichè ci si offre il modo di guadagnare un po' di altezza con una divertente arrampicata, ne approfittiamo subito. Formiamo due cordate ed attacchiamo la cresta; presto però dobbiamo abbandonarla poichè volge in direzione diversa dalla nostra e ripren-



Salendo al Piccolo Monte Bianco.

dere la marcia sul nevaio. Ormai poco ci separa dalla lunghissima cresta di ghiaccio che corre dall'Aiguille de Combal al Piccolo Monte Bianco.

Alcune roccie sporgenti dalla neve ci invitano ad un breve riposo. L'invito è accolto ad unanimità e con mirabile accordo, diamo una capatina ai sacchi. Le cure interne però non ci distolgono dalle cure esterne, e tra un boccone e l'altro si infiltrano frasi ammirative per la grandiosità del panorama che comincia a scoprirsi.

Chiusi i sacchi, eccoci nuovamente in cammino; pochi passi e siamo sulla sommità del canalone; superiamo una breve parete di roccia e siamo sulla gran cresta. Ci teniamo dapprima sul versante del Miage, per evitare le ondulazioni della cresta; la marcia è monotona e discretamente faticosa per la neve molle; ma ci consoliamo di tratto in tratto, con uno sguardo alla maestosa parete del Monte Bianco, solcata da innumeri ghiacciai, che scendono dalle creste, meravigliosamente sconvolti.

Siamo quasi al termine della salita: un ampio ripiano sembra fatto apposta per un breve riposo, che ci darà nuova lena. Pasteris guarda l'orologio — è mezzogiorno — guarda l'aneroide — siamo a 3300 circa — e ci concede mezz'ora di riposo. Poi continuiamo il cammino.

La cresta si fa esile; verso il Miage scende ripidissima e verso il Ghiacciaio dell'Allée Blanche forma una cornice, spessa sì, ma che non ci ispira alcuna fiducia. Procediamo perciò sul filo della cresta ed in mezz'ora giungiamo alle rocce che formano la vetta del Piccolo Monte Bianco.

Dare un'idea della vastità del panorama che di lassù si scopre, è cosa difficile. Tutte le Alpi Occidentali, sino al lontano Monviso, i Monti della Savoia, verso oriente il Monte Rosa, il Cervino, le Alpi Svizzere; più presso il Grand Combin, di fronte la Grivola, il Grand Paradiso con le vette minori del gruppo. E presso a noi, abbagliante di mille riflessi, si eleva imponente il M. Bianco, che spicca nitido sull'azzurro del cielo, affascinante e splendido.

Poco tempo possiamo fermarci, premendoci giungere al campo per l'ora del pranzo; dobbiamo quindi lasciare i nostri nomi a malincuore e prendere la via del ritorno.

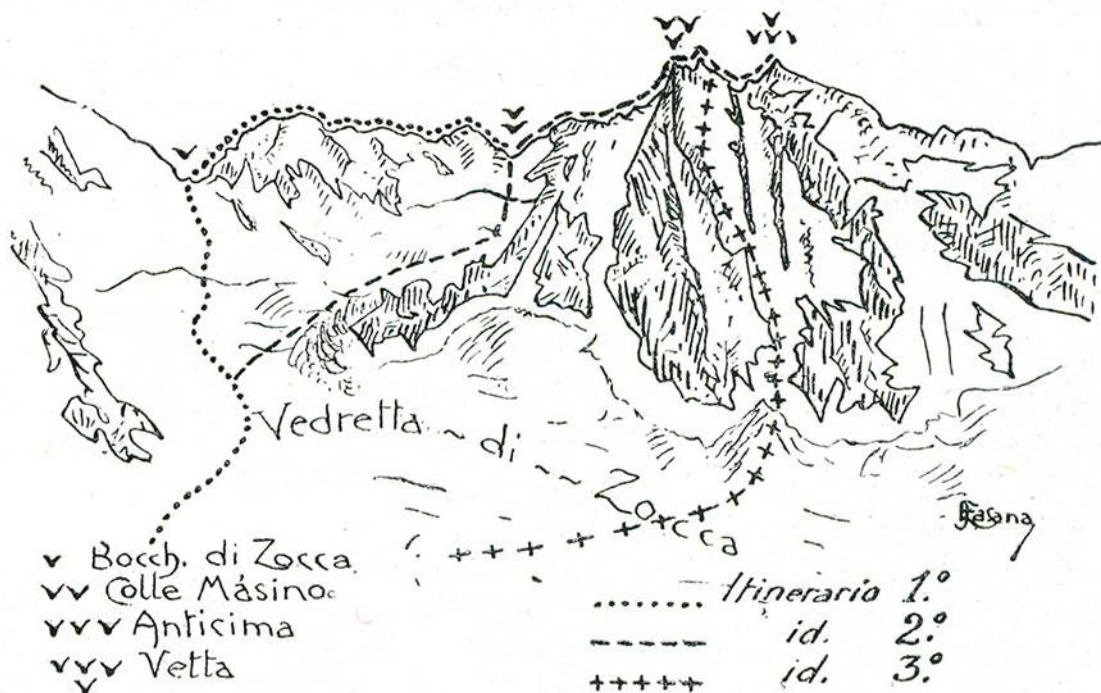
Scendiamo veloci; il nevaio riuscito così faticoso il mattino, è percorso con una magnifica scivolata da seduti, di corsa facciamo i detriti e finalmente siamo al piano del Lago di Combal e di qui in mezz'ora al campo, accolti dai fragorosi « hurrà » dei rimasti, che col binocolo, hanno seguito gran parte della nostra ascensione.

E divorato il pranzo, mi ritiro cogli amici sotto la tenda, a godermi, col ben meritato riposo, l'ultima notte di permanenza al campo.

UMBERTO BACHI.

ANCORA IL PIZZO ORIENTALE DEL FERRO DAL GHIACCIAIO DELL'ALBIGNA.

Ho aderito, con piacere, al desiderio di alcuni colleghi, tracciando (invero con mano non..... maestra) il modesto schizzo dimostrativo seguente.



Mi lusingo, così, di aver contribuito ad integrare il succinto articolo apparso nel numero di Dicembre.

A proposito. Il saputo collega, dall'occhio critico, avrà notato uno svarione sceltissimo, portato in giro dal numero precedente con notevole disinvoltura. Sembrava... meditato.

Galeotta fu... la mia penna. Mi ha fatto scrivere, la biricchina punta d'acciaio, un : *Ferro Occidentale* invece di *Ferro Orientale*.

Domando indulgenza : poichè, in verità, il *lapsus calami* incriminato non era rigorosamente necessario...

NOTE. — I° *Itinerario*. « Il Bocchetto di Zocca », dal nord (ampio canalone di ghiaccio), venne raggiunto dall'inglese E. L. Strutt con guida Pollinger. La comitiva percorse poi — a partire dal Bocchetto — tutta la cresta fino alla « quota 3081 »,

Il tratto susseguente di cresta « quota 3081 - Colle Mäsino » fu seguito — durante una ricognizione — dalla infaticata comitiva Balabio-Calegari, alla quale risale — come è noto — il primo percorso della successiva cresta, che ferma il suo sviluppo sulla sommità del Ferro Orientale.

II° *Itinerario*. Il percorso del canalone di ghiaccio (nord) fino al Colle Mäsino, venne compiuto dalla comitiva E. e P. Fasana-P. Mariani.

III° *Itinerario*. Recente conquista, come è risaputo, del mentovato alpinista E. L. Strutt con guida Pollinger.

EUGENIO FASANA.



NEL PRIMO DECENNIO DI FONDAZIONE DELLA NOSTRA SEZIONE
SKIATORI. — GARE DI SKI A CLUSONE. — INAUGURAZIONE
DEL VESSILLO DELLA SEZIONE. — 7 FEBBRAIO 1915. —

Fu nella bella conca di Clusone, con un tempo discretamente bello e neve assai favorevole, che la nostra Sezione di skiatori ha festeggiato nel suo classico ambiente, la lieta ricorrenza del primo decennio di sua fondazione.

Ad accrescere solennità alla festa concorse non poco l'inaugurazione del bel vessillo che le gentili signore e signorine, socie della S. E. M., con indovinato buon gusto, hanno offerto alla balda e giovane schiera di skiatori che, accogliendo l'ambito omaggio ha promesso di fare sempre onore ad esso continuando il cammino ascensionale che tante volte conobbe il plauso della vittoria nei più aspri cimenti.

La ricorrenza così festeggiata segna una nuova ripresa di questa marcia e — mentre i fasti degli anni trascorsi la Sezione ha voluto fossero ricordati in un bel volumetto che è tutto una sintesi dell'attività passata — essa si prepara gagliardamente ad affrontare nuovi cimenti, a combattere nuove battaglie, affermando parimenti l'efficace e attiva propaganda fra la gioventù milanese audace e forte, amante del sano esercizio dello ski sulle immense distese dei campi nevosi.

E sono nuovi suoi proseliti che in balda schiera si sono misurati nella Gara Incoraggiamento, disputando i premi che segneranno per essi i primi passi e le prime soddisfazioni e li condurranno rapidamente a contendere ad altri forti campioni quegli allori che essi invidiano ai valorosi compagni. Se oggi sono pochi, domani saranno molti: i dubitosi slanci d'oggi, saranno scatti meravigliosi domani e il forte plotone solcherà ardito e agile nelle lievi scie gemelle i vertiginosi pendii della montagna, recando seco le migliori speranze per l'avvenire della Sezione.

Donde trarre migliori auspici?

Inesorabile ristrettezza di spazio ci obbliga ad un breve resoconto della giornata, spiacenti di non poter dare a queste note una forma più diffusa come avevamo desiderato.

Gli intervenuti alla simpatica festa furono moltissimi e il sesso gentile, che era largamente e degnamente rappresentato, recava alla riunione una squillante nota di gaia festosità. Numerose erano pure le autorità del luogo e parecchie personalità del mondo alpinistico. Vi erano rappresentanze di società sportive alcune delle quali coi loro vessilli (Mediolanum, Atalanta, Federazione Prealpina, ecc.) come pure il Consiglio della S. E. M. quasi al completo.

Spettatrice tanta folla plaudente, si svolsero felicemente le gare di Campionato Sociale, abbinata a quelle della Federazione Prealpina per l'assegnazione della Targa e di altri suoi premi oltre a quelli messi in pallio dalla Sezione Skiatori.

Nella Gara di Fondo (km. 5) giunsero: 1 A. Flecchia, 2 G. Melesi, 3 P. Zoia, 4 B. Robbiati, 5 L. Tominetti.

Nella Gara Incoraggiamento, in ordine di arrivo: Budelloni, Mariani, Salvaderi, Bertuzzi, Bontempi, Bortolon, Rollier, Zamboni, Radic, Caimi, Asnaghi, Sala, Poysel, Anguissola, Zanotta, Roveda.

Dopo le gare ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione del vessillo. Ne fu madrina la gentilissima signora Maria Rollier che dopo brevi e sentite parole del direttore della Sezione Pietro Zoia, benedisse l'orifiamma fra gli entusiastici evviva dei convenuti. La sera poi, nell'Albergo Moderno a Bergamo, la festa si chiuse con un grande banchetto con gli immancabili brindisi e i discorsi di prammatica.

Parlarono infatti, l'avv. Dolci per gli Alpinisti Bergamaschi, Pietro Zoia per la Sezione Ski della S.E.M. e infine la signora Amelia Cavalleri per la Federazione Prealpina.

Da queste pagine ove pulsa generosa la vita nostra, nelle sue gioie più vive, come nei dolori più sentiti, inviamo noi pure alla forte Sezione dei Skiatori il nostro voto di prosperità e di sempre maggiore grandezza.

S. M.

Col numero venturo inizieremo una nuova Rubrica nella nostra Rivista Mensile:

Le Gite effettuate dai Soci.

Preghiamo i Soci di voler collaborare onde renderla utile ed interessante.

TIRO E MONTAGNA.

Dopo la gara d'allenamento di Dicembre, che a detta di tecnici ha segnato un notevole progresso del nostro gruppo tiratori e dopo la gastronomica, che fu una prova di buone bocche per camoscio e champagne, le feste ed il tempo cattivo hanno impedito altre manifestazioni collettive della attività del gruppo. Ma il ritrovo domenicale al poligono è continuato nel frattempo, alcuni colpi a 100 e a 200, con poste di vermouth e allegre camminate di ritorno. A sua volta il comitato continuò il lavoro quieto preparatorio di quella festa in grande di tiro e montagna che fu in programma già ai primi richiami del gruppo, Sparare all'aperto, in montagna, dopo una discreta marcia, su una distanza superiore a quelle dei poligoni, sparare bene è lo scopo che vogliamo raggiungere; all'uopo si è già fatto quel tanto che permette di annunciare la manifestazione come progetto che si sta eseguendo.

L'organizzazione generale si inizia colle migliori speranze, con una felicissima scelta del luogo, con l'ottenuto appoggio delle Autorità; dalle linee più generali verrà a mano a mano perfezionandosi nei concetti più precisi dei particolari, in modo che nella ideazione e nella attuazione la grande festa abbia ad essere praticamente utile, bella e lieta.

Lasciamo al loro compito di organizzazione chi se lo è assunto e in attesa delle vicine notizie più specifiche, noi che già sappiamo che il nostro sarà di camminare e sparare, addestriamoci a quello dei due esercizi che ci trova meno abili: sparare. Il gruppo torna ad essere vivace; lezioni al giovedì sera in Sede, esercitazioni di domenica al Poligono, piccole gare sociali, partecipazione alle prove indette fuori di Milano da altre società: perchè la manifestazione di tiro e montagna nella quale la Escursionisti si mette a fare del suo meglio vuole ottenere il miracolo che tutti i poligoni delle province vicine, ora deserti, si aprano ad una nuovissima frequenza del popolo che già ama il sano diletto degli altri sport. Attendiamo molte nuove iscrizioni al gruppo; chi non ha mai maneggiato il fucile, sotto la nostra guida imparerà in breve, chi ne conosce l'uso, migliorerà il suo valore nelle esercitazioni del gruppo. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono in Sede dal socio Della Valle.

F. G.

DOMANDO LA PAROLA!

Perchè io vedo un buon *Lecchese* sdegnosetto, le ciglia un poco aggrottate, col dito in su. Annibale Ravasi protesta.

Perchè? perchè?

Sapete. Ho sciorinato, tempo fa, alcune impressioni scherzose sul popolare *Ago Teresita o Angelina*. Semplicemente come annotatore: mi era permesso... No. Un buon giovine ipersensibile, che conosco e apprezzo anche, ha scritto sul mio... sbarazzino capriccio delle parole grosse e amare; e ha insinuato, nella sua prosa, delle freccette acute, che sprigiona poi con tortuosa ironia.

Santo Dio, come... rampicano facilmente questi rampicatori! Soffrono le ombre, si inalberano: per un nonnulla! Basta la riserva più lieve per vederli rannuvolati. Hanno la delicatezza sensoriale della... *sensitiva*. E sì che li inguaina un'epidermide temprata dalle carezze aspre della roccia!

Dunque, è pacifico: sono colpevole di imperdonabile irriverenza davanti ai sereni occhi di Annibale Ravasi...

Ma sentite, buon giovine. Vi conosco troppo equilibrato; e non è il caso di perdere la tranquillità dei nervi. Il disgraziato annotatore che vuol fare un'esercitazione scherzosa, afferra e fissa i punti deboli del suo soggetto. Su questi indugia, lepidamente. Quando il tema leggero lo permette. E, nel caso specifico, c'erano elementi ed episodietti che eccitavano alla riflessione serena e alla facezia. Ma quando l'intenzione è elevata, ogni carattere di irriverenza svanisce. Non è così?

E poi. O che si deve sempre scrivere serrato, chiuso, senza divagazioni? col tono arido o cattedratico, stereotipato o stilizzato della schiavitù convenzionale? Un po' di umorismo pizzicante e sbrigliato fa l'ufficio del prezemolo in tutte le minestre. Per rompere l'uggia. E' il correttivo. Dà colore e calore.

Ma io, buon giovine, non ho fatto strazio dei vostri sentimenti per l'eccellente ragione che li condivido. Dirò di più. Chi ha voluto o saputo leggere tra le righe, sotto l'arabesco scherzoso ha trovato, forse, la sottile trama apologetica.

Scusate. Avete fatto un...'esegesi superficiale del mio pensiero: e siete andato a pascolare nel campicello dei luoghi comuni, farneticando di *convulso sarcasmo*, di *sentimenti partigiani* e di *gelosie regionali*. Evvia! Io sorrido di questo; io che, personalmente, vedo un po' più in là della nazione. E lo dico con la serenità di chi non ha nulla da rimproverarsi.

Io comprendo il vostro stato d'animo. Il buon giovine ragiona col cuore ancora vibrante di passione: io con la mente nitida, e forse un po' fredda, dell'osservatore obiettivo. Egli ha dato la parte migliore di sè stesso alla fiera guglia: io, nulla. E' quindi uno scatto nato dalla sua devozione.

Al *Lecchese*, ch'io conosco e apprezzo, conservo la stima ch'egli m'ha levato. Ma sarà lunga, forse, la sua passione.....

EUGENIO FASANA.

CRONACA ALPINA.

Marcia di resistenza in montagna. — A tenere pronto e ben preparato un buon allenamento dei Soci alle fatiche della montagna, mentre la Sezione Tiratori procede attivamente alla loro istruzione al Tiro a Segno, si è pensato di riprendere l'interrotta serie delle nostre marcie di resistenza che erano indette annualmente e che grande concorso di partecipanti rendeva sempre interessanti e utili.

Il momento attuale impone criteri speciali che per la prima volta regoleranno lo svolgimento della Marcia la quale sarà effettuata in primavera, nella regione delle nostre più prossime Prealpi. Basti per ora l'annuncio acchè i soci si tengano pronti e ci riserviamo di darne in un altro numero più ampie informazioni e dettagliato programma.

Echi della Mostra di quadri di montagna. — Apriamo una breve parentesi per ringraziare l'On. Guido Marangoni che, da fine e acuto critico d'arte qual'è ha voluto anch'egli esprimere in « Pagine d'Arte » un apprezzato e lusinghiero giudizio sulla Mostra tenutasi nelle nostre sale, lo scorso Dicembre.

Giudizio che torna a tutta lode della S. E. M. quale organizzatrice di una Mostra di quadri « ispirati appunto al fascino luminoso della montagna », e del giovane pittore Giuseppe Omio. Dai cui quadri egli dice che « riuniti in ciclo armonico si completano a vicenda e cantano in balde e vigorose strofe un solo inno alle aspre gogaie alpine, ai

bianchi ghiacciai, alle dolci pendici verdeggianti delle prime erbe sotto la carezza del sole ». Cosicchè « tutta la produzione balza fresca, spontanea, sapiente, da un caldo e vibrante affetto per la trasparenza cristallina dell'atmosfera montanina e da un profondo amore per la bellezza delle alte vette ».

A lui, ai visitatori numerosi e ai volonterosi organizzatori della mostra i più vivi ringraziamenti.

Finalmente la cucina economica nelle nostre capanne. — La sottoscrizione per l'acquisto del quadro « Echi Alpini » del pittore Omio ha fruttato L. 229 che sono a disposizione dei sottoscrittori da quando l'artista ha espresso il suo dispiacere di separarsi dalla bella opera giovanile e l'avv. Guffanti, da cui era partita l'iniziativa, ha ritenuto di non dovere opporre l'obbligo delle intese precorse.

Il socio sig. Motta è depositario della somma e in tutte le sere di martedì, sino alla fine di Marzo, sarà a disposizione di chi vuole ritirare il proprio contributo. Trascorso questo tempo, la somma restante sarà versata — con altra all'uopo raccolta in una lieta banchettata del Gruppo Tiratori — al cassiere della S. E. M. destinandola all'impianto di cucine economiche sia alla capanna Pialeral che alla capanna Escursionisti Milanesi.

E' nostra speranza che i sottoscrittori approvino la nuova destinazione della loro offerta. Le capanne sono la parte preminente del patrimonio sociale. Tutto quello quindi che è attrattiva e comodo nelle capanne è vantaggio generale della società; ma il servizio della cucina economica più che un comodo è un bisogno. Tanto più che i nostri rifugi, a parte l'attuale concorso di frequentatori e l'essere luoghi di simpatici convegni di numerosi soci, si avviano a diventare le nostre ospitali casette per soggiorni estivi.

Riguardo poi alla spesa, si tenga presente che sarebbe un grosso errore sacrificare a concetti di risparmio la bontà della scelta. Si deve spendere il necessario per avere impianti sufficienti e duraturi, ecco perchè speriamo di poter disporre di quasi tutta la somma raccolta.

Guida d'Italia del Touring Club Italiano. — Questo vecchio sodalizio ha testè pubblicato il primo dei sette volumi di cui si comporrà la « Guida d'Italia ». Questa prima parte è dedicata al Piemonte, alla Lombardia e al Cantone Ticino. Per il modo originale con cui essa è compilata, pur avendo troppe affinità col Baedeker, essa fa onore al Touring Club Italiano che si è così acquistato un nuovo titolo di benemerenzza.

La guida sarà utilissima per le introduzioni sintetiche precedenti ogni itinerario e di cui danno un concetto complessivo, e per le numerose carte geografiche e topografiche di cui è riccamente dotata. Ne aumenta valore non indifferente l'aggiunta di un fascicolo in cui sono esposti brevemente le nozioni generali della storia dell'arte italiana, le sommarie vicende storiche e le principali caratteristiche geografico-fisiche, demografiche, riguardanti l'agricoltura e le industrie delle tre fiorentissime regioni.

I soci che desiderassero consultarla possono rivolgersi alla Biblioteca in Sede.

Una nuova Rivista. — Dal mese di Gennaio la Società Escursionisti Lecchesi ha iniziato la pubblicazione di un bollettino mensile. Grazie del ricambio e auguri.

Il nuovo distintivo sociale. — Il Consiglio ha preso le opportune disposizioni per la scelta e la sollecita confezione di un nuovo distintivo in sostituzione a quello attuale completamente esaurito. Sarà adottato un tipo di distintivo che sia pratico e informato a criteri di artistico buon gusto. I soci che sono privi o che desiderano sostituire il proprio distintivo abbiano pazienza!

Rèclame su « Le Prealpi ». — Essendo ancora disponibili alcuni spazi nella copertina del « Le Prealpi » raccomandiamo ai soci di volerne approfittare per se o per altri, rivolgendosi per schiarimenti ai Consiglieri o al Redattore Silvio Mascardi.

Raccomandiamo ai Soci di intensificare la propaganda facendo nuovi soci e procurando nuovi abbonati alla Rivista. Ogni abbonato oggi sarà un socio domani!

INDICE anno 1914

Relazioni e Monografie Alpinistiche.

Aiguille du Midi - Carlo Manzi	pag. 7
L'Assalto al Resegone - Dante Oriani	» 21
Gita Sociale di S. Ambrogio alla Presolana - Silvio Mascardi	» 26
Verso il Polo Sud - Leandro Tominetti	» 45
Finsteraarhorn - Lavezzari Mario	» 48
Prealpi ed Alpi Lombarde - A. Del Vecchio	» 52
Nelle Alpi di Val Grosina - Cornelio Clerici	pag. 70-90
Gita Ciclo-Alpina - Ettore Mariani	pag. 84
Una salita al M. Leone - Impressioni - Luigi Gobbi	» 99
Gruppo del Monte Bianco - A. O.	pag. 117-139
Gita al Pizzo « La Grona » - Paola Listuzzi	pag. 127
Gita al Passo di Monscera - Anita Trezzani	» 130
Manifestazione Alpina-Natatoria al Lago d'Elvio - Cedevi	» 148
Monte Basodino - Mario Lavezzari	» 158
Cima Camisolo - Pizzo Tre Signori - Ettore Mariani	» 161
Rifugio Laghi Gemelli - Passo d'Aviasco - Enrico Canzi	» 163
Punta G. E. G. Catena del Ligoncio - E. Fasana	» 172
Focolaccia Tambura - Anna Nolli	» 174
A Zonzo... Passatempi grimperistici sulla Grigna Merid. - E. Fasana	» 188
Pizzo Scalino - Anita Trezzani	» 192
Il Pizzo Orientale del Ferro dall'Albigna - Eugenio Fasana	» 205
Monte Rosa - Camillo Maino	» 207

Diversi.

In fatto di concorrenza - Silvio Mascardi	pag. 4
Psicologia dell'Alpinista - Silvio Mascardi	» 17
I Libri della Montagna - Augusto Mazza	pag. 20-57
Della Direzione delle Gite Sociali - Silvio Mascardi	pag. 26
Una bella vittoria - Silvio Mascardi	» 41
Il ciclo-alpinismo nelle sue manifestazioni - Silvio Mascardi	» 61
Il fuoco del bivacco - Fausto Torrefranca	» 66
Chiacchiere montane - Carlo Carozzi	» 106
Alpinismo acrobatico - Paolo Mocalli	» 113
La donna e l'alpinismo - Dott. Gino Dori	» 137
Valsolda - Silvio Mascardi	» 146
Pittori dell'Alpi - Cronistoria - L. E.	» 154
» » - Giuseppe Omio	» 169
» » - Carlo Fornara	» 185
» » - Olga Stembock-Fermor - Carlo Carozzi	» 201

Signorine in montagna - Carlo Carozzi	pag. 155
Di un nostro lontano precursore - Silvio Mascardi	» 180
Un rapido sguardo ai principali valichi alpini attraverso i secoli - A. Mazza	» 194
La fotografia è un'arte - Innocenzo Massimino	» 202
Origine del motto alpinistico « Excelsior » - Augusto Mazza	» 204
Alla Capanna Pialeral (Poesia) - Giovanni Sala	» 211

Numero unico.

IN MEMORIA DI A. MIAZZA - A. DEL VECCHIO - A. VENTUROLI.

Fratelli caduti - Carlo Carozzi	pag. 4
La tragedia dell'Alpe - Giovanni Sala	» 6
Ricordando.... - Eugenio Fasana	» 8
Uno che ha visto - Giulio Cesareni	» 10
Cuspide « Abele Miazza » - Piero Fasana	» 16
Ricordando..... (Poesia) - G. Sala	» 18
I discorsi	» 19

Vita Sociale.

Gennaio.

Le Gite Sociali per il 1914 - Un Consigliere	pag. 1-15
Il Concorso per la nostra Copertina	pag. 3
Assemblea Ordinaria dei Soci	» 32
Certe piccole cose - Giovanni Sala	» 37

Febbraio.

Gare interne della Sezione Skiatori - Soci nuovi entrati nel IV trim. 1913	pag. 39
Gita Sociale Cima « La Grona » (Programma)	» 40

Marzo.

Esposizione quadri - Gita al Passo di Monscera (Programma)	pag. 54
--	---------

Aprile.

Società Alpina Stoppani - Gita al Legnoncino (programma)	pag. 76
Marcia Cielo-Alpina al M. Monarco (programma)	» 77

Maggio.

Una grave sciagura	pag. 78
VII Marcia Cielo-Alpina - Scalvio Disarmi	» 81
La prima gita della S. A. S. di Merate - Avogadro	» 82
Festa degli Alberi a Selvino - Soci nuovi del I, trimestre 1914	» 83

Giugno.

Gita Alpino-Natatoria al Lago d'Elvio - Silvio Mascardi	pag. 97
Cronaca Sociale - Cronaca Alpinistica - Posta Alpina	» 97
Gita Sociale al Pizzo Scalino (programma)	» 112

Luglio.

VI Accampamento della S. E. M. in Valle Malenco (programma)	pag. 133
Cronaca Sociale - Posta Alpina	» 133

Agosto.

Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci	pag. 148
Nuovi Soci entrati nel II trimestre 1914	» 152

Settembre.

Pim! Pum! - F. G.	pag. 165
Cronaca Sociale - Posta Alpina	» 166
Gita Sociale Cima « La Grona » (programma)	» 168

Ottobre.

Il Gruppo Tiratori - F. G.	pag. 171
Nuovo Rifugio al Resegone	» 173
Cronaca Sociale - Biblioteca	» 182
Gita Sociale alla Grigna Meridionale (programma)	» 184

Novembre.

Vita Sociale - Crisantemi - Gara d'allenamento del Gruppo Tiratori	pag. 199
Gita Sociale a Oropa e M. Mucrone (programma)	» 199

Dicembre.

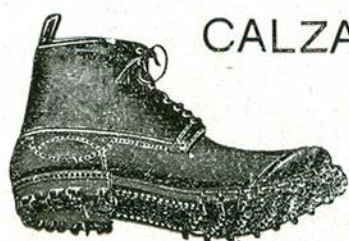
Soci nuovi entrati nel III e IV trimestre 1914	pag. 210
Elenco Gite per il 1915	» 212
Invito all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci	» 213
Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1914	» 214
Gita Sociale a Clusone (programma)	» 215

Biblioteca.

Febbraio	pag. 39
Maggio	» 96
Giugno	» 110
Luglio	» 136

Atti della Federazione Prealpina.

Gennaio	pag. 15
Febbraio	» 38
Marzo	» 58
Aprile	» 76
Novembre	» 199



CALZATURE SPECIALI ALPINE E DA CACCIA
ED ARTICOLI DI SPORT

G. ANGHILERI & Figli
LECCO - MILANO

Filiale in Piazza del Duomo, 18 (dietro la Cattedrale)

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

13 e 14 Marzo 1915

Gita al Monte San Primo

(m. 1685)

Sabato, 13 Marzo.

<i>Partenza da Milano Ferrovia Nord</i>	ore 18, 20
<i>Arrivo ad Incino - Erba</i>	» 19. 56
<i>Arrivo ad Asso</i>	» 20. 45
<i>Arrivo a Magreglio (m. 737)</i>	» 22. —

PERNOTTAMENTO

Domenica, 14 Marzo.

<i>Sveglia.</i>	ore 5. —
<i>Partenza da Magreglio</i>	» 6. —
<i>Arrivo alla vetta.</i>	» 11. —

COLAZIONE AL SACCO

<i>Partenza dalla vetta</i>	ore 12. 30
<i>Discesa al Piano del Tivano, Zelbio e Nesso, arrivo a Nesso</i>	» 17. 30
<i>Partenza da Nesso con Piroscapo.</i>	» 18. 12
<i>Arrivo a Como</i>	» 19. 8

PRANZO.

<i>Partenza da Como</i>	» 21. 30
<i>Arrivo a Milano</i>	» 23. —

Chi intendesse partire da Milano col treno delle 20.15 in arrivo a Erba alle 21.47 potrebbe essere ad Asso alle ore 23.

Spesa preventivata Lire 11.

☛ SARÀ GRADITO L'INTERVENTO DEI NON SOCI. ☚

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale, Via S. Pietro all'Orto, 7 dalle ore 21 alle 23; di giorno presso la Calzoleria G. Anghileri, Piazza Duomo, 18, e il Bar Guerino, Corso V. E. 7.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Gennaio 1915 — Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone